

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 10 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 155
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cofferati-Confindustria, scontro aperto

Gli imprenditori: siete l'ala più ideologica della sinistra. Il leader Cgil: se ci costringete siamo pronti al conflitto Tesoro: cala il deficit della pubblica amministrazione ma dura l'allarme per la spesa sanitaria e le pensioni

ROMA Un paese risanato e in ripresa che può raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica nel 2000, grazie ad un deficit migliore del '99, ma che deve guardarsi dalla spesa sanitaria delle Regioni e da un aumento di quella per le pensioni. È il quadro disegnato dal ministro del Tesoro Vincenzo Visco. Il «rosso» dei conti pubblici segna infatti un calo del 43% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno: risultato che, dice Visco, fa ben sperare per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, in particolare modo il rapporto deficit-Pil previsto all'1,5%. Resta da mettere sotto controllo, però, la spesa sanitaria, quella delle Regioni e la spesa pensionistica: la prima è cresciuta del 14,9%, la seconda del 33,5%, la terza del 3,1%. Intanto è duello giovani industriali-

Cofferati: gli imprenditori reclamano meno regole e criticano i «padaroni» della concertazione. Il leader della Cgil: non voglio lo scontro, ma se insistete sono pronto, egli esiti non sono contati.

ALVARO MASOCCO WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

L'ARTICOLO CONFLITTI DI INTERESSE IN DEMOCRAZIA

GIANFRANCO PASQUINO

Colpo di scena. L'Antitrust ha deciso di fare rispettare una delle più classiche regole del liberalismo. Un mercato deve essere concorrenziale e il suo buon funzionamento non deve essere impedito da accordi di collusione in particolare sulla fissazione dei prezzi. La potente Unione Petrolifera Italiana viene colpita in uno dei suoi santuari, e si ribella. Il segnale dell'Antitrust è forte, quasi quanto quello del giudice americano nei confronti della Microsoft, e suggerisce che finalmente alle parole sulla bellezza della concorrenza e sui meriti del mercato fanno finalmente seguito i fatti: le regole si scrivono e si applicano. Purtroppo, questi fatti, relativamente alla concorrenza sul «mercato» politico, stentano ad affermarsi nel

Parlamento italiano. Inopinatamente impegnato in una improbabile, inutile e, allo stato, ancora più pasticciata revisione del Mattarellum, legge bizzarra, ma che gli elettori astensionisti del 21 maggio hanno sostanzialmente voluto confermare, il Parlamento dimentica che c'è ben altro che renderà la campagna elettorale della primavera del 2001 e il suo esito alquanto squilibrato, problematico e rischioso per tutti: naturalmente per chi perderà, ma anche per chi vincerà. Incidentalmente, chi negozia la par condicio ed è disposto a scambiarla con una qualche tecnicità del meccanismo elettorale rivela che non è convinto che quella legge sia buona

SEGUE A PAGINA 17

IL PERSONAGGIO Morto Paolo Frajese Un pezzo di storia Rai



PARIGI È morto a Parigi, per un attacco cardiaco il giornalista Paolo Frajese. La sera precedente il decesso, raccontano gli amici, era di buon umore malamente un forte dolore alla gamba. Aveva cenato con il presidente della Rai Roberto Zaccaria, che non appena appresa la notizia, è stato fra i primi a recarsi a casa del giornalista. E poi era tornato a casa dalla moglie, di buon umore. Frajese aveva ricevuto, alcune settimane or sono, un'offerta di lavoro da Mediaset ed era molto tormentato dalla decisione se lasciare la Rai, cui era molto affezionato. Da qualche giorno, il giornalista si lamentava in casa di un dolore alla gamba. Ieri notte, dopo la cena di lavoro aveva scherzato con la moglie e le aveva raccon-

tato la sua serata. Prima di andare a dormire, s'era ancora attardato a leggere e a consultare delle carte. Poi, verso le tre del mattino, quando s'è coricato, s'è di nuovo lamentato ad alta voce: «Ho male, ho male, ho male alla gamba». La moglie ha cercato di aiutarlo, ha chiamato i soccorsi. Ma Paolo ha avuto tre violenti sussulti ed è morto, alle 4.40. Quando l'ambulanza è arrivata, non c'era più nulla da fare. Il corpo sarà trasferito in Italia stamattina, lunedì, ci saranno i funerali. La salma di Frajese sarà esposta nella camera ardente allestita nella sede Rai di Saxa Rubra presso lo Studio 2. Le condoglianze del mondo politico e della stampa.

MARSILLI FORESI
A PAGINA 8

L'ARTICOLO ATTENZIONE CON LA MAFIA NON SI TRATTA

GIANNI DI CAGNO

Irischio maggiore della discussione sulla presunta dissociazione dei boss di Cosa Nostra, è quello di dare per acquisito un dato: la mafia è stata sconfitta, non resta che raccogliermi i cocci. Negli anni Ottanta la legislazione sulla dissociazione degli aderenti alle organizzazioni terroristiche intervenne solo allorché Br, Prima Linea e gli altri gruppi erano ormai irrimediabilmente sconfitti, ed ebbe la funzione di limitare i possibili colpi di coda, gli spasmi di organismi morenti. Dunque anche prescindendo dalla natura ideologica dell'adesione ai gruppi terroristici, che renderebbe comunque impossibile una meccanica trasposizione di quelle norme nella lotta alla mafia, l'interrogativo da porsi è: Cosa Nostra è stata definitivamente piegata? Ora che la mafia possa essere definitivamente sconfitta, è certo: come ricordava Falcone, Cosa Nostra non è un'attitudine dello spirito siciliano, ma un'organizzazione criminale segreta, e al pari di tutte le organizzazioni umane ha avuto un principio e avrà una fine. Ma altrettanto certo è che questa sconfitta è ben lungi dall'essere realizzata!

Nella risoluzione del Csm sull'evoluzione delle forme organizzative di Cosa Nostra, vengono ricordati gli univoci giudizi di investigatori e magistrati: «Un pezzo... dell'organizzazione di Cosa Nostra è stato distrutto, l'ala corleonese, l'ala stragista. Un pezzo non significa, ovviamente, il tutto: ...il resto dell'organizzazione è ancora molto forte, molto efficiente, molto valido... Cosa Nostra è viva e vitale... ancora pronta ad alzare la testa, a cogliere i segnali che vengono dalla politica». Certo, la situazione è oggi incomparabilmente migliore di quella del 1992, quando - per dirla con un altro investigatore - «...il nostro Paese è sostanzialmente in ginocchio» di fronte alla mafia dei corleonesi; la reazione dello Stato e della società italiana

SEGUE A PAGINA 17

Portata via a mano armata 17 mesi, i carabinieri la tolgono alla coppia affidataria

GROSSETO Ieri notte, Martina, 17 mesi, ha dormito in un lettino all'istituto degli Innocenti di Firenze. Le forze dell'ordine l'hanno portata via, alle sette del mattino, dopo aver fatto saltare il lucchetto che chiudeva il cancello della casa di campagna in cui la piccola viveva da un anno, affidata a una coppia cui si era molto affezionata ma che il tribunale dei minori, codice alla mano, ha giudicata non adatta a lei: la loro domanda di adozione è stata respinta per l'età (54 anni lui, 45 lei), e perché i due non sono legalmente uniti in matrimonio. Di fronte al blitz, per evitare altri choc alla piccina, la donna alla quale Martina era affidata ha aperto la porta e ha chiesto di accompagnarla nel viaggio verso Firenze. Sul caso infuriano le polemiche.

IL SERVIZIO
A PAGINA 7

È una storia di bambini e genitori adottivi, di leggi e di forme, di uomini in divisa che sfondano cancelli e di sentimenti in conflitto. Non è una bella storia. È la storia di Martina che ha 17 mesi e di una legge per la quale chi non è sposato legalmente non ha diritto di adottare un bambino. Può averlo in affitto, può tenerlo per un po', ma alla fine ci deve rinunciare. Martina ieri ha vissuto una brutta giornata: c'è da sperare che stia meno tempo possibile nell'istituto in cui è stata condotta e faccia presto arrivo nella casa dei nuovi genitori. Non possiamo che fare il tifo per lei. Ma il problema resta: il problema di una legge rigida secondo la quale solo coppie legalmente sposate sono in grado di fornire ad un bambino l'ambiente familiare necessario. Non conta l'affetto, non conta la valutazione delle persone, la loro capacità di investire sforzo e sentimenti nel far crescere un figlio adottivo. Già qualche tempo fa era scoppiata la vicenda dell'adozione negata perché uno dei due genitori era cieco. I giudici dei minori hanno fatto - per fortuna - marcia-

IL COMMENTO QUELLA LEGGE È DA CAMBIARE

ROBERTO ROSCANI

età per l'adozione, che il «muro» dei 40 anni come differenza massima tra genitori e bambino verrà scavalcato. In questo caso si è preso atto di una novità: i bambini si fanno sempre più tardi, le coppie che hanno il loro primo figlio oltre i quarant'anni sono sempre più frequenti. La legge - in questo caso - si modella sulle novità nei comportamenti. Sarebbe impensabile che tra gli aggiornamenti della legge vi fosse anche il prendere atto che la famiglia è qualcosa di più complesso - di più ampio - che non il solo legame matrimoniale? In Francia, in molti paesi europei questo adeguamento alla realtà è già stato compiuto, senza tragedie e senza alcuno sradicamento della famiglia. Senza invocare chissà quale rivoluzione non resta che dire: Italia, ancora uno sforzo sulla strada del realismo.

Aborti a Villa Gina, altri 16 arresti Secondo l'accusa interventi anche al sesto mese

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il lungo racconto

Che ne sarà della vecchia «Unità»? Non siamo così paurosi da non sapere che tutto invecchia e muore - capita alle persone, figurarsi i giornali. Ma nemmeno siamo così coraggiosi da poter sopportare un'agonia senza limiti, e senza dignità. Meritiamo, noi e i lettori, una morte in piedi o una vita in piedi, non l'accanimento terapeutico che si trascina da mesi e da anni. Cari disesse: se ci siete amici, abbassate le palpebre di questo giornale, e poi portate del vino al funerale. O invece fateci vivere (se potete, se trovate i quattrini, se...) una vita vera. Ma non fate, vi prego, ciò che sta nel mezzo: stircchiare una storia che non merita di essere stircchiata. Siamo un grande giornale, non un sotterfugio politico-editoriale. Siamo il grande e glorioso giornale del popolo rosso e dei suoi intellettuali. Siamo le lacrime che verseremo in nostra morte o il piacere e l'onore che ci darà continuare a scrivere «L'Unità». Non ci importa un fico dello sguardo dei gufi. Sarà il nostro sguardo su noi stessi a dolerci, se l'epilogo non fosse all'altezza del nostro lungo racconto.

ROMA Ancora arresti e testimonianze choc nella vicenda di Villa Gina, la clinica romana della famiglia Spallone sott'accusa per gli aborti clandestini che li sarebbero stati effettuati nel corso di anni. Sono sedici le persone - medici e paramedici, legati professionalmente alla clinica - finite agli arresti: 14 ai domiciliari, due in carcere. Aggiungiamo le testimonianze e gli episodi contenuti nelle 55 pagine che motivano le ordinanze di custodia: molte donne spinte ad abortire senza la loro volontà, comportamenti brutali e violenti, fedi estratti e gettati nel tritacquo, minorenni costrette ad abortire dai genitori. I magistrati ipotizzano una associazione delittuosa all'interno della clinica. «A Villa Gina - scrivono - operava una consorteria il cui nucleo di base è legato da stretti vincoli di parentela».

ZEGARELLI
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

- POLITICA**
La morte di Alex Iriondo
FOLENA A PAGINA 4
- POLITICA**
Velltroni con gli studenti
VARANO A PAGINA 5
- CRONACHE**
Le mosse di Riina
A PAGINA 9
- CULTURA**
Matteotti, l'ultimo discorso
FRASCA POLARA A PAGINA 16
- CULTURA**
«Libertà e conflitto»
ILARDI A PAGINA 17
- SPETTACOLI**
Colosseo superstar
MARRONE PALLAVICINI A PAGINA 19
- METROPOLIS**
Turco: politiche per i giovani
PIVETTA NELL'INSERTO

Europei al via con l'incubo hooligan L'Italia nei guai: Di Biagio ko, Inzaghi a rischio

BRUXELLES Cominciano oggi gli Europei di calcio. Stasera, nell'incontro inaugurale, si affronteranno Belgio e Svezia (Raiuno, alle 20.45). Per gli azzurri è una vigilia di tensione: la formazione è ancora incerta mentre, in allenamento, si infortuna anche Di Biagio (salterà la sfida di domani contro la Turchia per un risentimento muscolare). Dubbi anche per Inzaghi (fastidio ad un piede) anche se i maligni sostengono si tratti di una voce messa in giro allo scopo di nascondere la simpatia di Zoff per Montella.

Intanto, il tecnico turco Denizli loda la compagine di Zoff: «Temo l'Italia, per me è la favorita». Scatta, infine, il piano speciale anti-hooligan, proprio in vista della partita contro la Turchia. Task force di polizia pronta a intervenire in qualsiasi momento.

BOLDRINI
ALLE PAGINE 20 e 21

IL CASO

«Sequestrate la Danse di Matisse»

PARIGI A due giorni dalla chiusura della mostra romana con i capolavori dell'Ermitage alle Scuderie Papali del Quirinale che ha battuto il primato italiano dei visitatori, un fulmine si abbatte sul grande pannello de «La Danse» di Matisse. L'erede del grande collezionista russo d'arte moderna francese Sergei Shukin (1854-1936) ne ha chiesto il sequestro alle autorità italiane. La notizia, pubblicata dal «Figaro», è stata confermata dall'interessato, André-Marc Delocque-Fourcaud, nipote del collezionista, il quale ha dato incarico all'avvocato romano Mario Gutierrez di chiedere il seque-

stro perché «La Danse» e le altre 44 opere in mostra sono frutto di una spoliazione. «Non è ammissibile - ha detto tra l'altro - che sia fatto uno sfruttamento commerciale delle opere d'arte, che i grandi sponsor come la Mondadori si facciano pubblicità sfruttando sul territorio di uno Stato democratico come l'Italia, le spoliazioni dell'era comunista». Tra i cento capolavori dell'Ermitage, 45 provengono dalla collezione Shukin. Erano stati confiscati nel 1918 da Lenin, senza indennizzo per i proprietari.

IL SERVIZIO
A PAGINA 16

